

**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE TERRITORIO, AMBIENTE E
BENI AMBIENTALI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA SULL'ESAME
CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA RIGENERAZIONE URBANA**

DOCUMENTO DELLA UIL

Ringraziamo la Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato della Repubblica per questa audizione sui disegni di Legge che riguardano la rigenerazione urbana.

Perché oggi è anche l'occasione per parlare di città sostenibili e, più nello specifico, di quel concetto di rigenerazione urbana che negli ultimi anni viene sempre più utilizzato per descrivere una strategia che nasce dalla più elementare consapevolezza: le risorse che abbiamo, ad iniziare dal suolo, non sono infinite.

É un tema su cui sia i giovani che i meno giovani di tutta Europa si stanno mobilitando per disporre reali politiche sulla questione dei cambiamenti climatici.

Come UIL, sono anni che siamo impegnati sui temi della vivibilità delle città.

Per questo auspichiamo che in Parlamento si arrivi in breve tempo ad un testo unico condiviso sulla materia.

Lo scorso anno, insieme a CGIL e CISL, abbiamo elaborato una Piattaforma Unitaria sul tema delle Città e delle politiche urbane sostenibili, un manifesto in cui sono indicate le priorità per migliorare la qualità delle Città, di risposta ai cambiamenti climatici, di attrazione di investimenti e di opportunità di lavoro.

A nostro avviso si tratta di pianificare un progetto che permetta di "ridare vita alle città", tanto da un punto di vista fisico quanto sociale, gestendo lo spazio urbano in maniera intelligente, identificando interventi che mirino anche a soddisfare le esigenze ambientali, sociali, di inclusione, di protezione e promozione della salute delle persone.

I centri urbani, infatti, contribuiscono significativamente alle problematiche del cambiamento climatico e del sovrasfruttamento delle risorse, in contrasto con i principali fattori di sostenibilità ambientale: uso del territorio, consumo del suolo, mobilità sostenibile, consumo di acqua ed energia, qualità dell'aria, rifiuti e fattori inquinanti. Di conseguenza, politiche e investimenti nelle città rappresentano dei punti cardine nel processo di transizione verso resilienza e sviluppo sostenibile.

Occorre bilanciare i bisogni di oggi senza dimenticare e compromettere quelli di domani.

Se ne occupa - e preoccupa - anche l'Unione Europea, che, con la cosiddetta "agenda urbana europea", all'interno delle politiche di coesione, promuove il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani, l'inclusione locale e lo sviluppo di attività innovative.

Uno dei cinque obiettivi delle politiche di coesione post 2020, infatti, è dedicato a promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale nelle aree urbane e nelle aree interne, destinando almeno il 6% del totale delle risorse a questi temi.

E la rigenerazione urbana dovrà essere tra i progetti da presentare all'Europa all'interno dei Piani di Ripresa e Resilienza della Next Generation EU.

In questo contesto, le Città dovranno essere i nuovi motori della strategia europea di sviluppo e dovranno essere in grado di supportare una crescita che sia intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione.

Le aree urbane rivestono un ruolo centrale nell'ambito dei grandi temi della Sostenibilità e devono essere percepite come "grandi acceleratori" delle scelte politiche di un Paese.

Sostenibilità è un termine universale, che indica un modello diverso e che implica un passaggio all'Economia Circolare.

L'ambizione è creare contesti urbani sostenibili attraverso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, dare competitività all'industria, essere solidali e,

quindi, focalizzare le azioni sulla creazione di posti di lavoro di qualità, ridurre la povertà e aumentare il sostegno al welfare.

Le città e i territori, che a queste sfide non potranno sottrarsi, saranno chiamati a riorganizzarsi per garantire un equilibrio tra lo sviluppo economico e quello ambientale, senza tralasciare il coordinamento con i cambiamenti sociali in atto, primo tra tutti l'invecchiamento della popolazione.

Dovremo riscoprire il concetto di "glocal", termine che riassume il concetto per cui, se funzionano i sistemi locali, funzionano, di conseguenza, anche quelli globali.

Il ruolo delle città in questo scenario è centrale: come tutti sappiamo, le città per vivere assorbono energia e risorse, restituendole, trasformate all'ambiente, sotto forma di rifiuti, inquinamento e consumo di suolo e acqua.

Le sfide poste dall'ambiente urbano necessitano di un deciso cambio di rotta, che deve essere sostenuto da un adeguato programma di finanziamento.

Tutti i programmi più recenti volti ad affrontare il degrado urbano hanno scontato molti limiti: finanziamenti una tantum, procedure ogni volta differenziate, lunghezza dei tempi attuativi, inadeguatezza della macchina amministrativa, assenza di controlli ex post.

Nell'ottica di un'agenda urbana che possa garantire alle città un quadro coerente in termini sia di programmi che di risorse, è indispensabile che venga superato l'attuale regime sporadico e frammentario degli interventi, in modo da porre le città stesse nella condizione di portare avanti politiche di sviluppo sostenibile all'altezza delle sfide che i contesti urbani si trovano ad affrontare.

Un piano pluriennale con finanziamenti ordinari potrebbe consentire una programmazione continua nel tempo di interventi da parte degli Enti locali, con una certa garanzia di organicità nel rispetto delle procedure.

E, in questo senso, i disegni di Legge oggetto dell'audizione di oggi si pongono come questione la previsione di istituire un "Fondo per la rigenerazione urbana".

Un altro punto riguarda il consumo del suolo: nel quadro di un progetto di rigenerazione urbana, questo tema diventa decisivo.

In Italia per consumo di suolo si intende soprattutto la cementificazione del territorio che continua a coprire in modo irreversibile aree naturali e agricole.

Dinamiche che pongono all'ordine del giorno dell'agenda del Paese nuove emergenze ambientali, paesaggistiche e sociali che richiedono risposte, ad iniziare dal consumo del suolo zero.

Un impegno che ci impone l'attivazione di politiche efficaci di contenimento del consumo di suolo, attraverso la riqualificazione dei tanti immobili oggi in disuso e che contribuirebbero a tenere sotto controllo la piaga del dissesto idrogeologico che attanaglia il nostro Paese. Accanto al grande tema del dissesto va ricordato quello, altrettanto rilevante, del terremoto. Va quindi favorito l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente, utilizzando in maniera strutturale l'incentivo fiscale del Sismabonus, ma anche gli interventi di demolizione e ricostruzione, qualora più efficaci nei risultati, mantenendo costante l'impiego di materiali ecocompatibili.

Un ruolo centrale, a nostro avviso, assume l'interlocuzione con gli Enti Locali, che dovranno essere sollecitati alla predisposizione di una mappatura del consumo di suolo e degli immobili dismessi, abbandonati e sottoutilizzati, da inserire nei programmi di recupero e riqualificazione, nell'ottica di un programma organico che punti sulla riprogettazione locale e che tenga conto delle comunità e del territorio, in vista di un rafforzamento sistemico e strategico volto al rilancio dell'economia e della protezione sociale e in grado di gestire ed accompagnare bisogni e mutamenti sociali.

Dobbiamo impegnarci tutti a mettere in atto azioni nelle città e, contemporaneamente, interventi infrastrutturali materiali ed immateriali nelle cosiddette aree interne, al fine di prevenire i disastri creati dall'abbandono di queste ultime.

Altro tema, la mobilità sostenibile: dobbiamo realizzare un modello di mobilità per i passeggeri che sia inclusivo, efficiente ed ecologico, per migliorare e preservare la qualità dell'aria che respiriamo. Bisogna favorire il ricorso a "piani di mobilità urbana sicura" riorganizzando il sistema infrastrutturale urbano e della mobilità; disincentivare l'utilizzo del mezzo privato e favorire soluzioni di trasporto collettivo pubblico non inquinante, potenziare e rinnovare in senso ecologico il parco mezzi, incentivare l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale (sia nel pubblico che nel privato), valorizzare la *sharing mobility*, la mobilità ciclistica e la micromobilità.

Nel binomio salute-città, l'inquinamento rappresenta un problema persistente, la cui soluzione non può essere affidata a misure spot, come ad esempio la previsione di alcune giornate di blocco della circolazione dei veicoli. Occorrono misure strutturali e incisive. Non va sottovalutata la recente condanna inflitta in questi giorni al nostro Paese da parte della Corte di Giustizia europea per il ripetuto e continuato superamento dei livelli di PM10 in atmosfera.

Ed è per questo che occorre agire adesso in modo efficace pianificando scelte sostenibili, perché le città hanno un ruolo importante nella mitigazione del cambiamento climatico.

In tal senso, un'altra questione assai importante è costituita dal trattamento dei rifiuti. Ciò è rilevante soprattutto alla luce dell'adozione, in ambito europeo, del Pacchetto sull'Economia Circolare, in cui gli elementi più interessanti sono le proposte di sostenere la riparabilità, la durabilità e la riciclabilità dei prodotti. In questo ambito la Commissione Europea ha fissato obiettivi molto stringenti da qui al 2030. Al raggiungimento di tali obiettivi, contribuirà anche la recente ratifica, da parte dell'esecutivo nazionale, dei decreti sull'End of Waste, ovvero la disciplina giuridica riguardante la cessazione della qualifica di rifiuto al termine di un processo di recupero.

Vi è poi il tema del Lavoro. Da una parte, dobbiamo accompagnare le ricadute occupazionali immediate, rendendo innanzitutto strutturali le attuali detrazioni per

il recupero edilizio, la sua messa in sicurezza e rifinanziando anche con le risorse comunitarie, per i prossimi anni, il super bonus al 110%.

In questo modo, faremo sì che il settore delle costruzioni, attraverso la manutenzione, ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, possa continuare a generare lavoro di qualità.

Anche le detrazioni per il risparmio energetico dovranno essere rese strutturali, dato che la riqualificazione energetica è indispensabile per migliorare la qualità dell'aria nelle nostre città.

La grande potenzialità nel modello delle città sostenibili è quella legata alla creazione di lavoro e sviluppo in tutti i settori, puntando su una formazione mirata e precisa per preparare la futura forza lavoro, ma soprattutto per non lasciare indietro quella occupata, il tutto nel quadro di quel processo economico noto come Giusta Transizione, che quindi diventa senza dubbio l'elemento portante della rigenerazione urbana.

Si crea lavoro migliorando il benessere e mettendo al sicuro le nostre città.

Ci sembra però chiaro che serve una sinergia tra la politica e le aziende e tra le aziende e il Sindacato.

In tutto ciò si inserisce anche la sfida per le politiche abitative, che ormai da qualche anno, è quella di dover fare "molto", con "poche" risorse a disposizione.

Per questo occorre integrare le risorse ordinarie con quelle dei fondi comunitari che potrebbero essere impiegate per azioni di risanamento, di recupero e di manutenzione ed efficientamento energetico degli edifici di "housing sociale".

Ma le risorse per un grande piano di investimenti per l'edilizia pubblica e sociale potrebbero arrivare anche da una seria lotta all'evasione fiscale.

I Comuni, infatti, possono fare molto su questo terreno, a partire dal contrasto all'evasione relativa agli affitti irregolari, potenziando i controlli della polizia locale attraverso l'incrocio dei dati tra l'anagrafe, il servizio tributi e l'agenzia delle entrate.

Così come si prevede nei disegni di legge, occorre agire anche sul tema della fiscalità immobiliare e comunale.

Anche se sul tema della fiscalità locale, a nostro avviso, negli ultimi anni si è agito con singoli provvedimenti, quando sarebbe necessario rivedere alla radice le norme che regolano l'autonomia impositiva degli Enti Locali.

All'interno dei piani di rigenerazione urbana, crediamo che sia ineludibile affrontare interventi volti a sostenere la strategia del contrasto alla povertà per persone che non hanno una casa e per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili.

È necessario, infine, incentivare e sostenere le azioni per la creazione di spazi di "socialità" per giovani ed anziani.

I programmi di rigenerazione urbana si prestano molto a costruire partenariati dal basso e per questo riteniamo sia utile rimettere in campo strumenti rinnovati di negoziazione programmata.

Crediamo quindi che, investire per il contrasto al disagio sociale ed abitativo, risanare quartieri e periferie e investire nel decoro urbano, significhi anche contrastare il senso di insicurezza dei cittadini.

Perché per noi sicurezza non vuol dire rispondere alla paura con odio e repressione, ma costruire azioni volte all'inclusione, alla creazione di opportunità, alla salvaguardia e rispetto di diritti e tutele.

18 novembre 2020